



Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggiere

da Operette morali

Giacomo Leopardi

Il *Dialogo* – scritto fra gli ultimi – risale al 1832. L'ambientazione realistica, un quadro di vita quotidiana e cittadina, nasconde un forte simbolismo, volto a far comprendere le illusioni che governano l'esistenza. Il passante è persona, come Leopardi, abituato a riflettere sull'uomo e sul suo destino. Il venditore di calendari è un uomo comune, che non ha mai pensato, vive alla giornata e vuol vendere la sua merce perché ormai si avvicina la fine dell'anno. Tra i due inizia una conversazione apparentemente banale, in cui però Leopardi introduce il suo pensiero sul tema. Egli afferma che nella legge naturale non rientrano né il piacere né la felicità dell'uomo (per questo la vera poesia non può che fondarsi su una poetica della sofferenza). La positività della vita non consiste nella felicità, che è naturalmente preclusa all'uomo, ma nelle illusioni volte al passato (*rimembranza*) e in quelle volte al futuro (*speranza*); la felicità non è realizzabile: anche se ama ricordare il passato, l'uomo non vorrebbe che si ripettesse come l'ha vissuto e questo è un inequivocabile segno della negatività della vita e dell'ineluttabilità del dolore. Il venditore, simbolo dell'uomo comune, di fatto, però, non accetta l'argomentazione. Come l'autore sottolinea in altre sue opere (e, in particolare, nel *Dialogo della Natura e di un'Anima*) la consapevolezza e il sentimento della propria infelicità e della vera condizione umana sono caratteristiche dei magnanimi.

- VENDITORE Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari¹ nuovi. Bisognano², signore, almanacchi?
- PASSEGGERE Almanacchi per l'anno nuovo?
- VENDITORE Sì signore.
- PASSEGGERE Credete che sarà felice quest'anno nuovo?
- 5 VENDITORE Oh illustrissimo sì, certo.
- PASSEGGERE Come quest'anno passato?
- VENDITORE Più più assai.
- PASSEGGERE Come quello di là³?
- VENDITORE Più più, illustrissimo.
- 10 PASSEGGERE Ma come qual altro? Non vi piacerebb'egli⁴ che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi?
- VENDITORE Signor no, non mi piacerebbe.
- PASSEGGERE Quanti anni nuovi sono passati da che voi vendete almanacchi?
- VENDITORE Saranno vent'anni, illustrissimo.
- 15 PASSEGGERE A quale di cotesti⁵ vent'anni vorreste che somigliasse l'anno venturo?
- VENDITORE Io? non saprei.
- PASSEGGERE Non vi ricordate di nessun anno in particolare, che vi paresse felice?
- VENDITORE No in verità, illustrissimo.
- PASSEGGERE E pure la vita è una cosa bella. Non è vero?
- 20 VENDITORE Cotesto si sa.
- PASSEGGERE Non tornereste voi a vivere cotesti vent'anni, e anche tutto il tempo passato, comin-ciando da che nasceste?
- VENDITORE Eh, caro signore, piacesse a Dio che si potesse.
- PASSEGGERE Ma se aveste a rifare la vita, che avete fatta, né più né meno, con tutti i piaceri e i dispiaceri, che avete passati?
- VENDITORE Cotesto non vorrei.
- PASSEGGERE Oh, che altra vita vorreste rifare? la vita ch'ho fatta io, o quella del principe o di chi altro? O non credete che io, e che il principe, e che chiunque altro, risponderebbe come voi per l'appunto; e che avendo a rifare la stessa vita che avesse fatta, nessuno vorrebbe tornare indietro?

1. **Almanacchi... lunari**: gli almanacchi sono i calendari che riportano le festività e i lunari quelli che riportano le fasi della luna.

2. **Bisognano**: ha bisogno di; costruzione alla latina, in cui il verbo è personale: il soggetto è "gli almanacchi".

3. **di là**: oltre, cioè quello prima dell'anno scorso.

4. **piacerebb'egli**: costruzione alla francese, in cui nell'interrogativa il soggetto impersonale viene posposto al verbo.

5. **cotesti**: codesti, dimostrativo che indica qualcosa o qualcuno che si trova vicino a chi ascolta. Oggi si usano solo *questo* e *quello*; *codesto* è in disuso.

- VENDITORE Lo credo cotesto.
- PASSEGGERE Né anche⁶ voi tornereste indietro con questo patto, non potendo in altro modo⁷?
- VENDITORE Signor no davvero, non tornerai.
- PASSEGGERE Oh che vita vorreste voi dunque?
- 35 VENDITORE Vorrei una vita così, come Dio me la mandasse, senza altri patti.
- PASSEGGERE Una vita a caso, e non saperne altro avanti, come non si sa dell'anno nuovo?
- VENDITORE Appunto.
- PASSEGGERE Così vorrei ancor⁸ io se avessi a rivivere, e così tutti. Ma questo è segno che il caso, fino a tutto quest'anno, ha trattato tutti male. E si vede chiaro che ciascuno è d'opinione che sia stato più o di più peso il male che gli è toccato, che il bene, se a patto di riavere la vita di prima, con tutto il suo bene e tutto il suo male, nessuno vorrebbe rinascere. Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice⁹. Non è vero?
- VENDITORE Speriamo.
- PASSEGGERE Dunque mostratemi l'almanacco più bello che avete.
- VENDITORE Ecco, illustrissimo. Cotesto vale trenta soldi.
- PASSEGGERE Ecco trenta soldi.
- 50 VENDITORE Grazie, illustrissimo; a rivederla. Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi.

da *Operette morali*, a cura di C. Galimberti, Guida, Napoli, 1998

6. *Né anche*: nemmeno, neanche.

7. *non potendo in altro modo*: non potendo vivere in modo totalmente diverso.

8. *ancor*: anche (*ancora* deriva da "anche ora").

9. *Coll'anno... felice*: con il nuovo anno, il caso comincerà a trattare bene tutti quanti e comincerà la vita felice per tutti. La risposta del passeggero è ironica, ma il venditore non se ne rende conto, e risponde con una frase di circostanza (*Speriamo*).

Comprensione del testo

1. Riassumi il contenuto del *Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggero*.

Analisi del testo

2. Quali caratteristiche presenta il personaggio del passeggero nel dialogo e quali tesi egli sviluppa?
3. Quali caratteristiche presenta il personaggio del venditore di almanacchi e per quali aspetti si distingue dal passeggero?
4. In quali passi riconosci la presenza dell'ironia? Motiva la tua risposta.
5. Quale messaggio di fondo emerge dal dialogo?

Riflessione

6. Leggi il passo dello *Zibaldone* riportato di seguito:

Io ho dimandato a parecchi se sarebbero stati contenti di tornare a rifare la vita passata, con patto di rifarla nè più né meno quale la prima volta. L'ho dimandato anco sovente a me stesso. Quanto al tornare indietro a rivivere, ed io e tutti gli altri sarebbero stati contentissimi; ma con questo patto, nessuno [...]. Per tornare alla fanciullezza, avrebbero voluto rimettersi ciecamente alla fortuna circa la lor vita da rifarsi, e ignorarne il modo, come s'ignora quel della vita che ci resta da fare [...]. Nella vita che abbiamo sperimentata e che conosciamo con certezza, tutti abbiam provato più male che bene; e se noi ci contentiamo ed anche desideriamo di vivere ancora, ciò non è che per l'ignoranza del futuro e per una illusione della speranza, senza la quale illusione o ignoranza non vorremmo più vivere, come noi non vorremmo rivivere nel modo che siamo vissuti. (1 luglio 1827)

Riflettendo sul contenuto del passo, e confrontandolo con le tesi del *Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggero*, tratta sinteticamente in circa 20 righe il seguente argomento:
Per Leopardi filosofo la felicità dipende dal caso o è comunque negata all'uomo?